Pubblicato: febbraio 2026

Url:
https://www.academia.edu/164557320/Per_una_possibile_origine_del_sic_n%E1%B9%AD%E1%B9%9Ba_%E1%B9%AD%E1%B9%9Bicchi_e_bbarracchi

Per una possibile origine del sic. *nṭṛa ṭṛicchi e bbarracchi*

Sebastiano Rizza

(se.rizza@gmail.com)

Sommario. – Con questo contributo si cerca di porre le basi per una ricerca sull'origine della locuzione avverbiale siciliana *nṭṛa ṭṛicchi e bbarracchi* e di individuare una possibile connessione con il napoletano *triccaballacca* e lo spagnolo *a traque barraque.*

Lo spunto dell'argomento che mi accingo ad affrontare mi è stato offerto dalla lettura del saggio di Daniela Capra[1] sul modo di dire spagnolo *de Ceca a Meca*, che si riflette in *l'Acca e la Mecca* del dialetto siciliano. Allo stesso modo il sic. *nṭṛa ṭṛicchi e bbarracchi**, ormai poco noto o del tutto ignorato, trova il suo omologo, *a traque barraque*, nella terra di Don Chisciotte e Sancio. Se lo vogliamo rendere in lingua, parola per parola, ne viene fuori un *nonsense*, qualcosa che non sta né in cielo né in terra; infatti, considerando separatamente le due voci, *ṭṛicchi* non può non essere visto che come suono onomatopeico, utile a rendere uno scoppio, un battere, o altro rumore, così *bbarracchi* rimanda al significato di 'baracca', o a una costruzione che possa alludere alle sue caratteristiche, da cui – questo è vero - sono scaturiti alcuni usi figurati, come *attaccari barracchi* 'promuovere dispute' (Biundi 1851: 302) o *bbarracca* come sinonimo scherzoso per 'affari'.

Una ricognizione nei maggiori dizionari siciliani ci permette di appurare che la locuzione è conosciuta dalla maggior parte dei lessicografi. Il primo riscontro ci viene, attraverso il Pasqualino, dal *Dizionario ms. antico*, così da lui denominato, in cui si dice: «Tra tricchi e barracchi, *inter blandicias*» (Pasqualino 1795, IV: 242)[2]. Il dizionario a cui fa riferimento il Pasqualino sarebbe stato compilato, secondo deduzioni di Lionardo Vigo, sul finire del '600, in contemporanea con la *Crusca di la Trinacria* del Malatesta (Vigo 1857: 83). Il Pasqualino (1789, III: 326) ci fornisce, di suo, che «*'Ntra tricchi, e barracchi*, si dice per dinotare dimora di tempo, per affare intrigato, *alla fine, finalmente*» e spiega che le due voci deriverebbero, rispettivamente, da «*tricae, arum* de' Latini significante imbroglio e corrottamente *tricchi*[3] e

* Le voci dialettali sono riportate nella grafia delle fonti.

[1] *De Ceca a Meca: usos y variantes de una expresión a la luz de los estudos de* Corpus, in "Literatura Medieval (Hispánica): nuevos enfoques metodológicos y críticos", 2018, pp. 139-154, @ https://ahlm.es/userfiles/files/11_%20Capra.pdf.

[2] Nessuna testimonianza ci giunge, invece, dai due lavori lessicografici siciliani risalenti al primo Cinquecento: il *Vallilium* di Nicolò Valla, la cui prima edizione fu stampata a Venezia nel 1500 e il *Vocabolarium Nebrissense ex siciliani sermone in latinum traductum* di Lucio Cristoforo Scobar, stampato anche a Venezia nel 1519.

[3] *Tricae*, sunt impedimenta, & implicationes (Ménage 1685: 226, *s.v. intrigare*).

forse dal lat. *vara*, che vuol dire traverso»; preceduto dal Del Bono (1752, II: 527) che scriveva: «Ntra tricchi e barracchi, vale, *tra quest'intrighi, fra questi indugi*, e talora è lo stesso, che *intanto*, inter has tricas, inter has moras: *vel* inter haec» e dal Vinci (1758-1759: 251) che riporta senza chiosa *tricchi, e barracchi*. Una testimonianza di stampo letterario ci viene da *La fata galanti*, un poema in versi che Giovanni Meli (1740-1815) scrisse e recitò, diciannovenne, come si apprende dall'introduzione all'ed. del 1787 da cui cito, in occasione di una *Conversazione Accademica* intitolata *La Conversazione Galante*, di quest'opera, ci informa ancora il curatore, si ebbe una prima stampa nel 1759 seguita da una seconda nel 1761 e una terza nel 1769. Recitano i due endecasillabi finali:

> «Ed in summa 'ntra tricchi, e 'ntra barracchi
> Avi a l'oricchi tanti cani bracchi»[4]
> (c. V, ott. 65, vv. 7-8).

In nota, si chiarisce il significato di *'ntra tricchi e 'ntra barracchi* con 'tra quest'intrighi' (Meli 1787: 145).

Per una visione più ampia, riporto ancora quanto si rileva da altri lessicografi di epoca posteriore.

- Mortillaro (1844, II: 37): '*Ntra tricchi e barracchi*, modo avv. fra questo mezzo, fra questo tempo *In questo mentre, Frattanto*'. [Aggiunge nelle edizioni successivi (1853: 591 e 1876: 758): 'Tra una cosa ed un'altra, *Tra ugioli e barugioli*']

- Biundi (1851: 181). *'Ntra tricchi e barracchi*, modo avv. *frattanto*' [*'Ntra tricchi e barracchi*, modo avv. *frattanto,* tra una cosa e un'altra' (ed. 1857: 280)]

- Traina (1868: 1046): *Nta tricchi e barracchi*, computando ogni cosa, fra una cosa e l'altra: *tra ùgioli e barùgioli*. Vale anche frattanto, nel mentre

- Macaluso Storaci (1875: 329): *Nta tricchi e barracchi*, computando ogni cosa: *Tra ugioli, e barugioli*. Vale anco: *In questo mentre*

- Nicotra (1883: 866): '*Ntra tricchi e barracchi*; vale computando ogni cosa e l'altra. *Tra ùgioli e barùgioli*'

A questa forma, che possiamo definire canonica, è possibile affiancare tre varianti, in cui *barracchi* viene sostituito da voci assonanti, che possiamo rilevare da studiosi, tutti di area catanese, di fine Ottocento e del primo Novecento. Una prima var., *marracchi*, ci è restituita da Santo Rapisarda (1827: 68): *Già ti cridi patruni di li chiavi, / Ma tra tricchi, e marracchi a nenti arrivi*[5] (ott. CXXXV, vv. 3-4), e da Michele Castagnola (1863: 214),*'Ntra tricchi e marracchi* 'in tutto e per tutto; tra questa spesa e quell'altra. - *Tra uggioli e baruggioli*', a cui segue a ruota Agatino Longo (1864: 614): *'Ntra tricchi e marracchi si fici menzujornu* 'indugiando di qua, indugiando di là, si fe mezzodì'. Una seconda var. *mmarricchi* (sempre di area catanese) è documentata, insieme a *mmarracchi*, in un saggio di etimologie siciliane di Camillo Sapienza (1912: 35)[6], il quale non si sottrae dal dare una spiegazione etimologica, considerando *tricchi* esito del lat. *tricae* e *bbarracchi* 'barracche', che vale 'inezie', dal lat.

[4] ['E insomma tra un intrigo e l'altro / si ritrova con il fiato sul collo (propr. 'sulle orecchie') di tanti bracchi'].
[5] ['Già ti credi padrone del mondo (propr. 'delle chiavi'), / ma alla fine non approdi a niente'].
[6] Si veda anche VS (1977-2002, II: 651-652 e 653): *nṭṛa ṭṛicchi e marracchi* (o *marricchi*) 'in tutto', 'come Dio volle', 'tra una cosa e l'altra'. Tanto di *mmarricchi* quanto di *mmarracchi* non possiedo, al momento, elementi per una retrodatazione.

burrae[7], mentre non si pronuncia sui due termini *mmarracchi* e *mmarricchi*[8]. Infine, in coppia con *tricchi* troviamo *ballacchi*, documentata dal Natoli (1925: 49) in un libro didattico, al fine di abituare gli alunni delle scuole di grado inferiore a tradurre dal dialetto siciliano all'italiano.

La pista napoletana

La variante *ballacchi* farebbe pensare a una correlazione con il *triccaballache*, lo strumento musicale della tradizione popolare napoletana, composto da tre martelletti dentro un telaio, in cui i due laterali, mobili, battono contro quello centrale che è fisso, proprio come quando ci si trova nella situazione di barcamenarsi, di sapersi destreggiare a cui allude la nostra locuzione.

Nonostante si parli dello *triccaballacche* come uno strumento antico, risalente ai mori[9], i lessici napoletani lo riportano – stando a quanto ho potuto appurare – solo a partire dalla seconda metà dell'Ottocento. Trovo la prima testimonianza nel *Vocabolario napolitano* del D'Ambra, in cui l'autore, *s.v. triccaballacco*, ne dà una descrizione esaustiva (D'Ambra 1873: 382). Ma in realtà il sintagma *tricche varlacche*[10] è già nel *Cunto de li cunti*[11] di Giambattista Basile (1583-1632) che lo tramanda come formula magica, che Betta, madre di Pinto Smauto, il protagonista della fiaba (V, III), riceve da una vecchia: *Tricche varlacche, ca la casa chiuove* (Petrini 1976: 393)[12].

Un'altra attestazione, in senso figurato, proviene da un verso de *La mezacanna* di G.B. Valentino (1614-1678 ca.), il cui significato è da interpretarsi come 'cose, cosucce, quisquilie':

> «Io non saccio pe mme, chi l'ha nventate
> *tanta tricche varlacche, e bagattelle*»
> (Valentino 1669: Primmo parmo, ott. 76, vv. 5-6).

Origine diversa dovrebbe avere invece il *tricca vallacca* come insulto etnico, tramandatoci da un sonetto graffiante che il barone Francesco Galdi indirizzò a Filippo V re delle Spagne, in seguito alla rinuncia al trono delle Due Sicilie a favore del figlio Carlo III (1734), con la chiosa: «frase insignificante, ma ridicola, che usano i Tedeschi nell'ingozzare il vino, per dileggiare i Napoletani[13]. Questi poi li complimentano gridando: *all'Uorco, all'Uorco*, o pure *all'Urzo, all'Urzo*» (Galdi 1789: 34-35):

> «Sciù, sciù, chill'Urze fracete, mbrejache,

[7] Lat. *burra/*bura* 'stoffa grossolana pelosa; *lana greggia'. It. *borra* 'cosa di poco valore, scadente; parole, frasi inutili, superflue' (LEI 1979-, VIII: 225, 1c).

[8] Sia *mmarricchi che mmarracchi* sono voci senza significato proprio; non possiedo elementi, al momento, per una retrodatazione.

[9] Si mette in relazione con il *talabalacco* 'strumento da sonare in guerra usato da' mori' del Redi (Crusca 1729-1738, V: 8), che è in realtà simile al timpano (GDLI 1961-2009, XX: 688). Sic. *tabballu* 'specie di tamburo alla moresca', *ṭṛabballu* 'cembalo' (VS 1977-2002, V: 402 e 654), in gen. *ticchetombacco* 'talabalacco; strum. che anticamente usavano sonare i Mori nelle guerre: è di forma in tutto simile al cembalo. V. *tamburlin*, se non che è siquanto più grande' (Casaccia 1851: 694).

[10] Se connesso, come si vedrà in seguito, con lo sp. *barraque*, il passaggio /-rr-/ > /-rl-/ può essere dovuto a dissimilazione.

[11] *Il Cunto* cominciò a vedere la luce fra il 1634, cioè due anni dopo la morte dell'autore. e il 1636.

[12] Croce (1925, II: 281) ipotizza che *tricche varlacche*, come le altre due formule magiche (*anola tránola; pizza fontánola;* e *tafaro e tamburu, pizza 'ngongole e cemmino*) svelate a Betta dalla vecchia, possa risalire a parole di giochi bambineschi. Il LEI (1979-, IV: 566, 49) riconduce *varlacche* (ante 1632) alla radice **barl-/*berl-* 'lucente', da cui anche il sign. di 'demonio, diavolo'.

[13] Nei paesi slavi l'etnico v*alacchi* - sulla scia dei Germani che l'attribuirono ai Romani e alle popolazioni loro discendenti - designava i popoli balcanici di lingua romanza ed esteso successivamente anche agli italiani, denominazione rimasta in alcune lingue moderne come il polacco, il danese, lo svedese; pertanto, ne deduco che *tricca valacca* dovette essere interpretato dai tedeschi, a cui si riferiva il Galdi, come *trinkt* 'bevete' e *Walachen* 'valacchi', cioè 'bevete, italiani/napoletani!', associandolo forse, in senso derisorio, a *Walache/Wallach* 'cavallo castrato'. Richiama l'invito a bere *Trink Landsmann* 'bevi, compaesano': «"Trink Landsmann!" rief der Zecher, der Todisco den Neapolitaner ['Bevi! gridò il beone, il tedesco al napoletano']» riportato da Schöer (1876: VI) nell'introduzione al poema del XIII sec. *Der Weinschwelg*, che ha dato, a sua volta, il nap. *trinchelanze* 'brindisi', 'stravizzo', 'sbevazzamento' e il sic. *trinchilanzi* 'brindisi', 'bisboccia', 'gozzoviglia'.

Sic. *nṭṛa ṭṛicchi e bbarracchi*

che non ponno dì cchiù: *tricca vallacca*».

Riepilogando: dal materiale basato sui lessici delle due regioni, si evince che cronologicamente *triccaballacche*, come nome dello strumento musicale, entra nei lessici napoletani posteriormente all'apparizione del modo di dire siciliano, ma lo precede di due secoli con funzione diversa e il significato criptico attribuitogli da Basile.

La pista spagnola

Così come abbiamo ipotizzato un anello di congiunzione fra Napoli e la Sicilia, allo stesso modo è opportuno mettere sotto osservazione quanto possano avere giocato i rapporti fra la Sicilia e la penisola iberica, da cui potrebbe giungere la chiave d'interpretazione.

Infatti il sic. *nṭṛa ṭṛicchi e bbarracchi* sembra trovare il suo omologo nello sp. *a traque barraque*[14], anch'esso, almeno in apparenza, un *nonsense,* la cui prima attestazione - secondo il DHLE – è documentabile al 1601 nel *Manojuelo de romances* di Gabriel Lobo Lasso de la Vega, ma retrodatata da Bizzarri (1997: 225, n. 39) alla prima metà del XVI sec., in quanto presente nel *Refranero* (1527-1547) di Francisco de Espinosa (ca. 1475-1552) e, pertanto, anteriore alla formula magica del Basile. Anche in questo caso amplio il quadro richiamando alcuni altri lavori paremiologici e lessicografici, insieme a due testimonianze letterarie:

- Correas[15] (1625 e 1627 [si cita dall'ed. del 1967]): nel *Vocabulario de refranes* tramanda la locuzione *traque barraque* in quello che deve essere il verso di chiusa di una filastrocca: *Trake barrake de Villaverón, kuéntalas bien, ke las doze son* (1967 [1627]: 510); quanto al significato chiarisce, successivamente, che *trake barrake* è 'palavras finxidas para sinifikar razones sin fundamento kon ke alguno si diskulpa, komo: Akello i lo otro. Tanto trake barraque; Mucho trake barrake; Dezía trake i barrake; i añidiendo espresamente: Sí señor'» (1967 [1627]: 739)

- Quevedo[16] (1626 [1961: 368]): *que se riese de toda zalagarda, y traque barraque, y sí señor*

- Castillo Solórzono[17] (1629: 139): *No querria, que del cuento / el hilo se me cortasse, / porque aurè de socorrerme / luego, del traque barraque*

- Autoridades (1726, I: 564): *barraque* 'voz sin término própio, que el vulgo la junta à la de Traque, y su significado es à todo motivo y tiempo'

- Terreros y Pando (1778, III: 689): *traque-barraque* 'voces burlesca, y que aunque de suyo no tienen significacion algunas, se aplican á significar, riña, funcion, pelasga'

- Lozano y Patiño (1859; in Sbarbi 1877: 25): *traque barraque* 'a todo tiempo y con cualquier motivo'

- Cejador y Frauca (1906, II: 157, *s.v. barra*): *a traque barraque* Âpasando por toda clase de dificultadesÊ, che riconduce a ÿBarrar ó barr-ear es cerrar, fortificar, cercar, encerrarse dentro de una defensaŸ, ribadendo così quanto aveva già affermato: ÿen *traque-barraque barraque* viene de barra, impedimentoŸ(1905, I: 202)

[14] Non prendo invece in considerazione il valenziano *trách barrách* 'traque barraque, á todo tiempo ó con cualquier motivo', riportato nella prima (1851) e seconda (1871) edizione (ed espunto nella terza, 1887) del *Diccionario* di Escrig y Martínez (1851 e 1874: 836) e assente in altri lessici di area valenziano-catalana, in quanto ritengo che non possa esserci una connessione diretta con il siciliano.

[15] Jaraiz de la Vera (Cáceres) 1571- Salamanca1631.

[16] Madrid 1580 - Villanueva de los Infantes1645.

[17] Nato nel 1584 (?) e morto, non si sa se a Zaragoza, Roma o Palermo, nel 1647 (?).

Sic. *nṭṛa ṭṛicchi e bbarracchi*

- Toro y Gisbert (1920: 616): *traque barraque* 'ruido estrepitoso: *Que como el artefacto haga un traque barraque de a folio*', che trae da *Escenas andaluzas* di Serafín Estébanez Calderón

- Seco (1999, II: 4387, *s.v. traque*[1]): *a traque barraque* 'en cualquier momento y con cualquier motivo'. | Z[amora]Vicente *[A] Traque [barraque]*, 1972, solapa: Habla a traque barraque, es decir, por cualquier estímulo y en cualquier ocasión, sin pararse a ver, tan fácil como sería, si tiene o no autoridad, razón o vagar para hacerlo

- Moliner (*s.v. traque*): *a traque barraque* 'con cualquier motivo o pretexto, o con mucha frecuencia'

- DCECH (1980-1991, V: 605, *s.v. traque*): *Traquebarraque* 'desechando razones' [1625, P. Espinosa; 1627, G. Correas] o *chaquebarraque* (Correas: Cej. IX, p. 440)

Se per il sic. *nṭṛa ṭṛicchi e bbarracchi* i tentativi di interpretazione etimologica appaiono limitati, lo stesso non accade per lo sp. *a traque barraque*, su cui si polarizza tuttora l'interesse da parte degli ispanisti. Analizziamo separatamente i due elementi che compongono il sintagma.

Essendo tuttora voce dell'uso, *traque* non sembra mostrare alcuna difficoltà interpretativa, tanto che gli studiosi sono concordi nell'attribuirle il significato di 'rumore' o 'colpo', come già Nebrija (1495, *s.v.*) che la chiosa con 'sonido, crepitus, us' e il *Diccionario de Autoridades* (1739, VI: 330) con el estallido, ò ruido, que dá el cohete. Lat. *Sonitus rudis*'.

Diversamente per *barraque* che, a partire dal *Diccionario de Autoridades* (1726, I: 564), viene ritenuta 'voz sin término próprio, que el vulgo la junta à la de Traque', y su significado es 'à todo motívo y tiempo'.

L'origine onomatopeica di *traque* è sostenuta da Alemany (1920: 1605), da Moliner (2008) e ancor più da Corominas (DCECH 1983: 605), il quale respinge tassativamente l'etimo ar. *ṭarq* 'golpe, sonido' proposto da Asín Palacios[18], che ipotizzava una connessione con *matraca*, a sua volta dall'arabo *miṭraqa* 'martello' (cit. in Bizzarri 1997: 220). L'origine araba sia di *traque* che di *barraque* era stata precedentemente avanzata da Martínez Marina (1805: 79), che riportava *traque barraque* a *traq* (*sic*) e *barak*, senza però esplicitare il significato delle voci arabe; tale tesi fu ripresa successivamente (a. 1859) da Lozana y Patiño, commentatore del *Cuento de cuentos* di Quevedo (in Sbarbi 1877: 25).

Recentemente Corriente (2019: 65), discutendo su un'origine arabo-andalusa della locuzione *a trancas y barrancas*, giudica improbabile che *a traque barraque* sia un'evoluzione semantica della precedente; ritiene invece che si tratti di un'espressione ar.-and. dei conduttori di bestie da soma mudéjar, derivata dall'ar.-and. *atraqqá barrák + ha* 'sube (a la cuadra) y haz arrodillarse (a la cabalgadura recalcitrante)'[19].

Al gioco consonantico fra fonemi si rifà Alemany, il quale, sulla scorta di altre locuzioni composte di due vocaboli in cui il secondo componente si discosta dal primo per la consonante iniziale, ritiene che, come da *tiqui, chirlo, chus, taca* si sono avuti *tiqui miqui, chirlo mirlo, chus mus, taca maca* ecc. (1925: 674), allo stesso modo si sarebbe dovuto avere *traque maque*: pertanto, ne deduce, che si sarebbe giunti a *barraque* passando per *marraque* (1925: 681)[20], senza attestazioni in spagnolo, che richiama, come si è visto sopra, la var. *marracchi*, secondo

[18] Miguel Asín Palacios, *Enmiendas a las etimologías árabes del* Diccionario de la lengua *de la Real Academia Española*, in "Al-Andalus", 1944, n. 1, pp. 9-41.
[19] ['Monta (in groppa) e fai inginocchiare (la cavalcatura recalcitrante)].
[20] Sull'alternanza di fonemi in locuzioni di questo tipo, si veda Morawski (1927).

componente della locuzione siciliana. Il cattedratico valenciano dichiara esplicitamente di non conoscere il motivo di questa mutazione[21], se non che uno sviluppo similare è riscontrabile nel turco (1925: 683)[22]. E non si può non notare, accidentalità o no, la vicinanza fonetica fra lo sp. *marraque* di Alemany e il sic. *marracchi.*

Prima di passare alle conclusioni, ritorno su Cejador y Frauca, il quale vede in *barraque* un derivato di *barra* nel senso figurato di 'impedimento'. Tale etimo giustificherebbe il significato di 'pasando per toda clase de dificultades' (1905, I: 202; 1906, II: 156-157, *s.v. barra*). Giusta la glossa, verrebbe ad evidenziare la piena equivalenza semantica non solo con lo sp. *a trancas* (o *zancas*) *y barrancas*, che secondo Pharies (1986: 202) ne sarebbe la forma antecedente, e con il port. *a trancos e barrancos* 'vencendo dificuldades, e obstaculos, saltando por impedimentos, ou estorvos com trabalho' (Moraes Silva 1890: 310), ma anche con il sic. *nṭṛa ṭṛicchi e bbarracchi.*

Canclusioni

Da quanto si è andato via via discutendo, pur necessitando di ulteriori approfondimenti, sembra concretizzarsi la possibilità di una connessione fra le due locuzioni, siciliana e spagnola, nonostante la discrepanza fra lo sp. *traque* e il sic. *ṭṛicchi*, quest'ultimo forse imputabile a contaminazione con l'onomatopeica *ṭṛicchi ṭṛacchi* anche se potrebbe ipotizzarsi un antecedente sp. *trique traque barraque* (di cui non riscontro attestazioni nelle fonti antiche, ma solo in autori contemporanei[23]), il cui primo componente sarebbe in seguito andato smarrito. Per una completa concordanza formale, mi è possibile riportare una sola attestazione, sotto forma di sintagma sostantivale[24], che emerge dal primo verso dell'*estribillo* di un *Villancico*, cantato nella Chiesa parrocchiale di Santa Maria ad Alcaudete, in Andalusia, nel Natale del 1728: «*Cantando el trique barraque / y el dile dale al portal*» (Torrente - Marín 2000: 4). Il *trique barraque* è da interpretare - a quanto sembra - come un canto di genere popolare e, pertanto, ascrivibile allo stesso ambito musicale a cui fa riferimento il *triccaballacche* napoletano. Per quanto concerne, invece, l'attestazione della locuzione *a triqui* (*sic*) *barraque*, var. di *a traque barraque*, segnalata da Bizzarri (1997: 225) e che sarebbe riportata dal *Diccionario de Autoridades*, sospetto possa trattarsi di un refuso, in quanto non ne trovo riscontro né nella fonte in questione né in altri testi.

Ricapitolando, dalla sequenza cronologica che schematizzo in basso - limitatamente alle testimonianze emerse durante questa ricerca e pertanto suscettibili di predatazioni - sembra evincersi che la locuzione siciliana abbia fatto la sua comparsa un secolo abbondante dopo la prima attestazione dell'equivalente spagnola e qualche decennio dopo la formula magica tramandata dal Basile.

[21] Forse vale la pena ricordare che lo scambio di fonemi è proprio dei gerghi (cfr. Sanga 1989).

[22] Allo stesso filone appartengono i sintagmi *taci maci* 'alla chetichella', *ṭṛìnguli mìnguli* 'barcollante', *ṭṛicchi marricchi* del dial. sic. e *ntricche e mmicche* 'fronzoli, gingilli' del nap. (in *Le bbinte rotola de lo valanzone* di Nunziante Pagano 1681-1756); quest'ultimo da cfr. con sp. *tiqui(s) miqui(s)* 'voces bárbaras ó del estilo familiar con que se significa que alguno afecta lo que habla ó hace ó que repara en puntillos y cosas ridiculas' e *triquenique* 'lat. res nihili, it. bagattella' (Terreros y Pando 1788, III: 640).

[23] «*[...] cien bocas a cada trique y traque barraque hicieron albórbolas [...]*» (Fernando del Paso, *José Trigo*); «*[...] me quedo ante el trique / traque barraque de un / boludo mundo tardo y / torpe [...]*» (Domingo Mendo Rodríguez, *Poemario 2024: Poemas de un perdido que tal vez se encontró en el vacío de su propia ilusión*).

[24] Si noti anche il duplice uso, avverbiale e sostantivale, dello sp. *traque barraque* di contro all'uso avverbiale esclusivo del sic. *ṭṛicchi e bbarracchi*.

Sic. *nṭṛa ṭṛicchi e bbarracchi*

- 1527-1547 /sp. / Espinosa, *Refranero*
- 1601 /sp. / Lobo Lasso de la Vega, *Manojuelo de romances*
- 1625 o 1627/ sp. / Correas (1571-1631), *Vocabulario de refranes*
- 1626 / sp. / Quevedo, *Cuento de cuentos*
- 1634-1636 / nap. / Basile (1583-1632), *Cunto de li cunti*
- fine XVII sec. / sic. / *Dizionario ms. antico*

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ALEMANY José, 1920 (?), *Diccionario de la lengua española*, Barcelona, Ramón Sopena. 2ª ed.

ALEMANY José, 1925, *Acerca del origen de una* M, in "BRAE", n. 12, pp. 674-683.

BIUNDI Giuseppe, 1851, *Vocabolario manuale completo siciliano-italiano*, Palermo, Stamperia Carini.

BIZZARRI Hugo O., 1997, *Una nota textual a los* Refranes que dizen las viejas tras el fuego *a propósito del refrán «más vale traque que Dios vos salue»*, in "Scriptura", Edicions Universitat de Lleida, n. 13, pp. 217-223.

CASACCIA Giovanni, 1851, *Vocabolario genovese-italiano*, Genova, Tipografia dei Fratelli Pagano.

CASTAGNOLA Michele, 1863, *Fraseologia Sicolo-Toscana*, Catania, Stab. Tip. Crescenzio Galatola [rist. anast. *Dizionario fraseologico siciliano-italiano*, Catania, Vito Cavallotto Editore, 1980].

CASTILLO SOLÓRZONO, Alonso de, 1629, *Huerta de Valencia*, Valencia, Miguel Sorolla.

CEJADOR Y FRAUCA Julio, 1905, *La lengua de Cervantes. Gramática y diccionario de la lengua castellana en el Ingenioso Hidalgo Don Quijote de la Mancha*, t. I: *Gramática*, Madrid, Establecimiento Tipográfico de Jaime Ratés.

CEJADOR Y FRAUCA Julio, 1906, *La lengua de Cervantes. Gramática y diccionario de la lengua castellana en el Ingenioso Hidalgo Don Quijote de la Mancha*, t. II: *Diccionario y comentario*, Madrid, Establecimiento Tipográfico de Jaime Ratés.

CORREAS Gonzalo, 1967, *Vocabulario de refranes y frases proverbiales (1627)*, Texte établi, annoté et présenté par Louis Combet, Institut d'Ètudes Ibèrique et Ibéro-Américaines de l'Université de Bordeaux.

CORRIENTE Federico, 2019, *Notas a lo arabismos y otros "exotismos" en* DLE *2014 (adiciones y correcciones a la revisión de 1996)*, in "Boletín de Información Lingística de la Real Academia Española", n. 11, pp. 3-79.

CROCE Benedetto, 1925, *Il Pentamerone ossia La fiaba delle fiabe, tradotta dall'antico dialetto napoletano e corredata di note storiche da Benedetto Croce*, Bari, Gius. Laterza & Figli, vol. II.

Crusca: *Vocabolario degli accademici della Crusca*, 1729-1738, IV ed., @ https://www.lessicografia.it/index.jsp.

D'AMBRA Raffaele, 1873, *Vocabolario napolitano-toscano domestico di arti e mestieri*, Napoli, a spese dell'autore presso Chiurazzi.

DCECH: Joan COROMINAS y José A. PASCAL, 1980-1991, *Diccionario crítico etimológico castellano e hispánico*, Madrid, Editorial Gredos, voll. 6.

DEL BONO Michele, 1751-1754, *Dizionario Siciliano Italiano Latino*, Palermo, 3 voll.

Diccionario de Autoridades, 1726-1739, Madrid, Real Academia Española, @ https://apps2.rae.es/DA.html.

DHLE: *Diccionario Historico de la Lengua Española*.
@ https://apps.rae.es/CNDHE/org/publico/pages/consulta/entradaCompleja.view.

ESCRIG Y MARTÍNEZ, José, 1851, *Diccionario valenciano-castellano*, Imprenta de J. Ferrer de Orga.

GALDI Matteo, 1789[2], *Per la Morte di Sua Maestà Cattolica Carlo III il Grande, Monarca delle Spagne e dell'Indie*, Napoli, Stamperia Raimondiana.

GDLI: Salvatore BATTAGLIA (fondato da), *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, Torino, UTET, 1961-2009, 21 voll. (con due Supplementi e Indice degli autori citati) @ http://www.gdli.it/.

LEI: *Lessico Etimologico Italiano*, diretto da Max Pfister, Elton Prifti e Wolfang Schweickard, Wiesbaden, Dr. Ludwig Reichert Verlag, 1979-.

LONGO Agatino, 1864, *Proverbi e modi di dire siciliani*, in "Il Borghini", Giornale di filologia e di lettere italiane compilato da Pietro Fanfani, Firenze, Stampería sulle Logge del Grano, a. II, pp. 612-620.

MARTÍNEZ MARINA Francisco, 1805, *Catálogos de alguna voces castellana, puramente arábiga o derivadas de lengua griega, y de los idiomas orientales, pero introducidas en España por los Árabes*, in "Memórias de la Real Academia de la Historia", Madrid, Imprenta de Sancha, t. IV, pp. 1-85.

MELI Giovanni, 1787, *La fata galante*, in "Poesie siciliane", Edizione Riveduta dall'Autore ed arricchita di Note per gl'Italiani, Palermo, Presso Solli, t. V.

MENAGIO Egidio [Gilles Ménage], 1685, *Le origini della lingua italiana*, Geneve, Giovanni Antonio Chouët.

MOLINER María, 2008, *Diccionario de uso del español*, Edición electrónica.

Sic. *nṭṛa ṭṛicchi e bbarracchi*

MORAES SILVA, Antonio de, 1890, *Dicionario da lingua portugueza*, Rio de Janeiro, Empreza Literaria Fluminese, vol. I.

MORAWSKI, J.,1927, *Les formules rimées de la langue espagnole*, in "Revista de Filología Española", t. XVI, n. 2, pp. 113-133.

NATOLI Luigi, 1925, *Esercizi di traduzione dai dialetti della Sicilia: Palermitano*, parte I (3ª classe), Paravia.

NEBRIJA Antonio de, 1495 (?), *Vocabulario español-latino*, Facsímil publicado por la Real Academia Española, Madrid, 1951.

PASQUALINO Michele 1785-1795, *Vocabolario siciliano etimologico, italiano, e latino*, Palermo, Reale Stamperia, 5 voll. [rist. anast. Palermo, EPOS, 1983-84].

PETRINI Mario (a cura), 1976, Giambattista Basile, *Lo cunto de li cunti, ovvero lo trattenemiento de piccerille - Le muse napoletane - Le lettere*, Bari, Gius. Laterza & Figli.

PHARIES David A., 1986, *Structure and Analogy in the Playful Lexicon of Spanish*, Tübingen, Max Niemeyer.

QUEVEDO VILLEGAS Francisco de, 1961, *Cuento de cuentos*, "Obras completas", estudio preliminar, edición y notas de Filicidad Buendía, Madrid, Aguilar, vol. I.

RAPISARDA Santo, 1827, *Raccolta di proverbj siciliani ridotti in canzoni*, Catania, Nelle Stampe del Can. Longo, t. II.

SANGA Glauco, 1989, *Estetica del gergo. Come una cultura si fa forma linguistica*, in "la Ricerca Folklorica", n. 19, pp. 17-26.

SAPIENZA Camillo, 1912, *Etimologie popolari e fenomeni affini del dialetto siciliano con particolare riguardo alla zona catanese*, in "Studi glottologici italiani", Torino, Ermanno Loescher, n. 6, pp. 1-37.

SBARBI José María, 1877, *El refranero general español, parte recopilado, y parte compuesto.* Contiene il *Cuento de cuentos de Don Francisco de Quevedo y Villegas, comentado por Don Francisco de Paula Séijas Lozano y Patiño, ilustrado y fijo el texto por Don Aureliano Fernández-Guerra y Orbe, y seguido de algunas observaciones sobre dicho comento por Don José María Sbarbi*, pp. 1-112, Madrid, Imprenta de A. Gómez Fuentenebro.

SCHÖER Karl Julius, 1876, *Der Weinschwelg*, Jena, Ed. Fromm.

TERREROS Y PANDO Esteban de, 1788, *Diccionario castellano con las voces de ciencia y arte y sus correspondientes en las tres lenguas Francesa Latina é Italiana*, Madrid, Imprenta de la Viuda de Ibarra, Hijos y Compañía, vol. III.

TORRENTE Álvaro - MARÍN Ángel (a cura), 2000, *Pliegos de villancicos en la British Library (Londres) y la Universaty Library (Cambridge)*, Kassel, Reichenberger.

TORO Y GISBERT Miguel de, 1920, *Voces andaluzas (o usadas por autores andaluces) que faltan en el Diccionario de la Academia Española*, in "Revue Hispanique", t. LXLIX, n, 116, pp. 313-647.

VALENTINO Giovanni Battista, 1669, *La mezacanna co'l Vascello dell'Arbascia. Poema in ottava rima in lingua Napoletana*, Napoli, Luc'Antonio di Fusco.

VIGO Lionardo, 1857, *Canti popolari siciliani*, Catania, Tipografia dell'Accademia Gioenia di C. Galatola.

VINCI Joseph, 1759, *Etymologicum siculum*, Messana, Ex Regia Typographia Francisci Gaipa.

VS: Vocabolario siciliano, vol. I (A-E) a cura di Giorgio Piccitto, vol. II (F-M) vol. III (N-Q) vol. IV (R-Sg) a cura di Giovanni Tropea, vol. V (Si-Z) a cura di Salvatore C. Trovato, Palermo, CSFLS, 1977-2002.